

ufficiali e di quelli che io ho potuto raccogliere.

Se io avessi portato innanzi alla Camera cifre tratte soltanto da documenti privati, mi dorrebbe ora trovarli in contraddizione con i documenti ufficiali. Ma le sconcertanti cifre sono anche qui, nel documento ufficiale, nella relazione Bertarelli del 1897. La proporzione delle malattie celtiche si trova attenuata nell'ultima relazione pubblicata in quest'anno dal Ministero dell'interno, con la quale si vuol convincere che la sifilide è in diminuzione, perchè è diminuito il numero dei decessi per sifilide! Non è qui il caso di rilevare il lato vulnerabile di tale metodo.

Io intendevo con la mia interpellanza richiamare l'attenzione del Governo circa questo fatto: da una parte le dislogie del regolamento, dall'altra il notevole aumento della sifilide per il quale un provvedimento bisogna pure che venga. E poichè io non credo alla efficacia dei regolamenti speciali in questa materia, quali che sieno, di che ci dà esempio la Francia, dove il più poliziesco dei regolamenti non è riuscito a diminuire nè la prostituzione nè la sifilide, così sono venuto a proporre che il regolamento sia abolito; ed è naturale che in questo caso si debba rientrare necessariamente nella legge comune, la quale provvede precisamente a tutte le contingenze, e son lieto che almeno in ciò l'onorevole Celli abbia idee consone con le mie. Ma in tal caso occorre provvedere alla efficace tutela delle minorenni, le quali sono il più grande fomite di questa grande jattura nazionale; restringere la libertà del contagio specialmente da parte dell'uomo, e largheggiare nei mezzi di cura per i due sessi.

In ciò sta un imprescindibile dovere del Governo.

**Presidente.** Viene ora la interpellanza dell'onorevole Catanzaro al ministro dei lavori pubblici « sui danni permanenti e irreparabili, che derivano al porto di Livorno dalle tariffe di favore, che le Società ferroviarie accordano a grosse ditte commerciali per le merci sbarcate in altri porti. »

È presente l'onorevole Catanzaro?

(Non è presente).

S'intende ritirata la sua interpellanza.

Viene ora la interpellanza degli onorevoli Altobelli e Ciccotti al ministro dell'in-

terno « per sapere se e come intenda intervenire per riparare alle anormali condizioni dell'amministrazione comunale di Napoli sulle quali, anche recentemente, la pubblica stampa ha richiamato l'attenzione del Governo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

**Ciccotti.** Questa interpellanza da noi presentata il 5 di luglio viene ora, all'indomani della elezione di Napoli, per una bizzarria di quel caso che qualche volta è più bizzarro di tutti i poeti e più sapiente dei più sapienti.

Io non ero preparato a svolgerla giacchè avrebbe dovuto essere svolta dall'altro firmatario, onorevole Altobelli, il quale è assai più addentro di me nella cognizione delle avventure rocambolesche del municipio di Napoli. Svolgendo, per giunta, questa interpellanza dopo quella precedente mi pare quasi di non variare argomento, che appare solo spostato in un campo morale, il che rende la cosa anche più nauseante. Ma io sono costretto a dire poche parole, perchè il mio silenzio non si presti ad alcun equivoco, e perchè si sappia come noi giudichiamo il contegno del Governo in tale questione.

A me è sembrato vedere da parte dell'onorevole ministro dell'interno un atto di meraviglia all'annuncio di queste interpellanze, quasi che egli volesse dire: Che cosa volevate che io facessi di più per Napoli? Abbiamo sciolto il Consiglio comunale, abbiamo nominato un commissario regio, abbiamo nominata una Commissione d'inchiesta. Onorevole Saracco, (credo in questo d'interpretare il vostro pensiero) voi potreste addirittura aggiungere, e lo aggiungerete volentieri: Vedete quanto siamo generosi, che ci siamo presentati fino al Senato con un disegno di legge il quale realizzerebbe quello, che da un deputato in questa Camera fu chiamato un piccolo stato d'assedio amministrativo; una legge cioè, la quale dà facoltà al Governo di mantenere un Commissario regio per diciotto mesi. E l'onorevole ministro dell'interno non dissimulava l'altro giorno, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Borciani, che con quella legge egli aveva in mira specialmente il municipio di Napoli; sicchè l'onorevole ministro dell'interno concludendo, credo, direbbe: Che cosa volete di più? Veramente, onorevole ministro dell'interno, vorrei qualche cosa di più; ma quello che vorrei di più, non ve lo dirò in questo giorno. Sono nell'ordine del giorno della Camera due altre mie interpellanze: una